

Premessa

Un incontro può definirsi fortunato e proficuo se si intrattiene tra chi vuol far memoria del passato – e, nello specifico, dell’Antico Egitto –, tanto più se si concretizza in una giornata di confronto interdisciplinare.

Due sono i motivi che hanno spinto gli studiosi intervenuti ad illustrare, in questa occasione, alcune loro ricerche: omaggiare, innanzitutto, chi ha avuto il grande merito di introdurre l’Italia nel campo della Papirologia, il famoso maestro Aristide Calderini, e, poi, ricordare una sua allieva, Giuseppina Cernuschi, il cui lavoro lo stesso Calderini ambiva a pubblicare a completamento del saggio di Alessandra Caldara “I connotati personali nei documenti d’Egitto dell’età greco-romana”, comparso nel 1924.

Ad Aristide Calderini – *Magister Optimus*, secondo la definizione di Orsolina Montevecchi, suo successore alla Cattedra alla Cattolica di Milano – si devono la costituzione a Milano di una Scuola Papirologica, una rivista italiana di Egittologia e Papirologia, *Aegyptus*, la creazione di una Cattedra di Perfezionamento in Papirologia e il coinvolgimento di collaboratori di indiscusso prestigio tra i quali figurava anche Federico Agno, Direttore della Biblioteca Universitaria di Padova.

Tra i progetti di Calderini, rimasto nel cassetto sin dagli anni quaranta del secolo scorso, la tesi di laurea di Giuseppina Cernuschi che ha potuto esser pubblicata solo nel 2010 a Padova per i tipi della CLUP. Il lavoro del 1946, giudicato ancora scientificamente e metodologicamente valido dalla collega di Egittologia, Patrizia Piacentini, che gentilmente partecipò al Convegno “Belzoni, Beato, Botti, Borsanti: un secolo di attività italiane in Egitto dal 1816 al 1917”, si trova, quindi, giustamente ricordato in questa giornata.

Ritengo, infine, utile offrire alla fruizione dei cultori delle diverse tematiche affrontate in questo incontro, siano essi studiosi o, come mi auguro, anche solo appassionati un volume che ribadisce l’interesse locale nei confronti delle ricerche egittologiche, siano esse rivolte al campo archeologico, storico, papirologico o antropologico.

Ambrogio Fassina

Il presente volume nasce grazie alla felice collaborazione tra un giovane gruppo di ricerca, “EgittoVeneto”, e il prof. Ambrogio Fassina, professore ordinario di Anatomia Patologica.

Il gruppo di ricerca EgittoVeneto, nato tra le Università di Padova e Venezia nel 2008, con il costante supporto, finanziario e tecnico-scientifico, della Regione del Veneto, cui si è aggiunto nel 2012 il riconoscimento come Progetto di Eccellenza finanziato dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, ha tra i suoi obiettivi primari il “ridare voce” e identità ad un patrimonio consistente, ma disperso, in grandi e piccole collezioni, tra le decine di istituzioni museali presenti in regione. Nell’ambito di questo Progetto oltre duemila reperti della più varia tipologia sono stati censiti e schedati all’interno del *database* regionale dedicato ai Beni Culturali, ma sono state avviate anche da un lato molte ricerche scientifiche correlate, dall’altro numerose iniziative di valorizzazione e promozione del patrimonio egittologico ed egittizzante presente in Veneto: tra queste ricordiamo l’impegnativa Mostra organizzata tra Padova e Rovigo nel 2013, in cinque sedi diverse proprio per trasmettere ai fruitori, quale elemento caratterizzante di queste collezioni, l’idea di diffusione dei materiali in un territorio esteso ed eterogeneo. Anche il volume stampato a corredo di questa esposizione è stato affidato a CLEUP, che è ormai divenuto quasi “partner” ufficiale del Progetto.

La connotazione fondamentale delle collezioni venete (oltre 2000 reperti conservati in 28 diverse sedi museali) è alla base dell’obiettivo finale del Progetto: creare un Museo Virtuale dell’Egitto in Veneto, che permetta di ricomporre l’unità del patrimonio collegando in rete tra loro i Musei veneti, la terra del Nilo e la lunga storia del mondo faraonico e delle costanti relazioni tra Egitto e Veneto nel corso dei millenni, dalle tradizioni commerciali della più lontana antichità alle più recenti vie del collezionismo.

Il Progetto è stato anche occasione di riflessione sul patrimonio egizio conservato presso l’Università di Padova: non solo reperti, tra cui un rarissimo “flauto di Pan” realizzato con canne palustri ed eccezionalmente conservato, ma anche un consistente lotto di papiri, il cui studio è in via di completamento nell’ambito di un altro Progetto di Eccellenza finanziato dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, ed un notevole archivio documentario creato da Carlo Anti, professore di Archeologia a Padova, chiamato dal Ministero a dirigere la Missione Archeologica Italiana in Egitto alla fine degli anni venti del Novecento e autore di alcune importanti campagne di scavo nell’area dell’antica Tebtynis nell’oasi del Fayum. Proprio gli studi avviati su questo archivio, nell’ambito della Scuola di Dottorato in Studio e Conservazione

dei Beni Archeologici e Architettonici, ci ha permesso di capire l'importanza di far rivivere le ricerche del passato e di "ridare voce" a chi ci ha preceduto nel lungo cammino della conoscenza scientifica, trasmettendoci straordinari esempi di metodo e rigore scientifico.

Paola Zanovello